72

39 — I — 63

A. CAGNONI

MICHELE PERRIN

OPERA COMICA

RIDOTTA E COMPENDIATA

PEL

COLLEGIO S. FRANCESCO IN LODI

BIBLIOTECA · CAPRONI

· VIZZOLA ·

SALA I
SCAFFALE 5
57172 FILA 1

02386

MICHELE PERRIN

OPERA COMICA

IN

TRE ATTI

DEL

M.° Cav. Antonio Cagnoni

RIDOTTA E COMPENDIATA AD USO PRIVATO

DEL

COLLEGIO S. FRANCESCO IN LODI

per il Carnevale 1893

LODI

Tip. Quirico e Camagni

1893.

La presente operetta venne pubblicata per graziosa concessione dei Sigg. **G. RICORDI** *e* **C.°** *proprietarii del Melodramma.*

Non viene cantato quanto è scritto in carattere corsivo.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

MICHELE PERRIN, antico maestro di villaggio . . . . . *Buffo*

ENRICO } figli di Michele. . . . *Tenore*
TERENZIO } . . . *Tenore*

GIUSEPPE FOUCHÉ, ministro di Polizia . . . . . *Baritono*

GIULIO GRUSSÉ, realista . . . . . *Basso*

OTTAVIO DESONNÉ, segretario di Fouché. . . . . *Basso*

Un Usciere.

CORO

di Operai, Fabbri e Falegnami - di Contadini
Popolo, Soldati, Guardie Municipali, Uscieri
Gendarmi, Impiegati, Congiurati.

La scena è a Parigi sotto il Consolato.

INDICE

DEI PEZZI CHE SI ESEGUISCONO

ATTO I.°

1. Coro d'Introduzione e Canzone - *Lo vidi al ponte d'Arcole*. . . . . Pag. 7
2. Stretta dell'Introduzione, Coro - *Domani è Domenica* . . . . . » 9
3. Recitativo e Duetto (TENORE e BASSO) - *Eppur, se debbo dirvelo*. . . . . » 10
4. Recitativo e Sortita Michele (BUFFO) - *Auff... Cento e due gradini* - e Terzettino (due TENORI e BUFFO) - *Ed io non mi era finora accorto* . . . . . » 13
5. Scena - *Adunque di pensier non hai cangiato* . . . . . » 18
6. Scena e Duetto (BARITONO e BUFFO) - *Oh! mio Giuseppe, abbracciami*. . . . . » 19

ATTO II.°

7. Recitativo e Duetto (BASSO e BUFFO) - *Sarei caduto in trappola* . . . . . Pag. 31

8. Recitativo e Romanza (Baritono) - *Di quest' uomo fatale è il pensiero* . . Pag. 35
9. Scena - *Ei sa tutto*. . . . . » 36
10. Scena e Coro dei Campanelli - *Siam qua... Che scampanio!* . . . . . » ivi

ATTO III.°

11. Scena e Terzetto (Baritono, Basso e Buffo) - *Non ho parole, non ho accenti* . . . . . Pag. 44
12. Scena - *Di tante gentilezze io vi so grado* » 47
13. Scena ed Aria (Buffo) - *Come un padre vi parlo, o miei figli* . . . . . » 49
14. Scena e Quintettino (due Tenori, Basso, Baritono e Buffo) - *Ho per le vene un brivido* . . . . . » 54
15. Scena e Stretta finale - *Colà felici e immemori* . . . . . » 56

ATTO PRIMO

Piazzetta nel sobborgo di S. Antonio, a cui mettono capo varie contrade, botteghe di fabbri e falegnami intorno fuori delle quali lavorano gli operai.

SCENA PRIMA

Fabbri e falegnami intenti al lavoro e fra questi **Enrico**

FAB. Batti...
FAL. Batti...
FAB. Lima...
FAL. Pesta...
(insieme) Artigiano per sei giorni,
Per godere un po' la festa,
A danzare nei dintorni
Al chiaror d'amica stella,
Più felice assai d'un re.
Su, martella, su, martella:
Il doman
Lontan
Non è.

ENR. *(lavorando canta e tutti lo ascoltano attenti)*

I.°

Lo vidi al ponte d'Arcole
Di Marte avea lo sguardo...
Dinnanzi a tutti sventola
Il tricolor stendardo.

CORO (Là si coprì di gloria
Il nostro caporal:)
Per man della vittoria
Fu fatto general.

TUTTI (Per man della vittoria
Fu fatto general).

(Gli operai tornano di nuovo al lavoro)

FAB. Batti...

FAL. Batti...

FAB. Suda...

FAL. Gronda...

(insieme) È un destin che sembra duro:
Ma la vita a noi gioconda
Rende un cor che batte puro;
Tristi il nobile ci appella,
Ma siam lieti più d'un re.
Su, martella, su, martella:
Il doman
Lontan
Non è.

ENR. *(torna a cantare)*

II.°

Or ch'egli è primo Console
Per voto della Francia
Agli stranieri pallida
È per terror la guancia.

CORO (S'ei salverà la patria
Lo cingerem d'allor,)
Lo acclameremo unanimi
Il nostro Imperator!!

TUTTI (Lo acclameremo unanimi
Il nostro Imperator!!) *(suona il mezzodì)*

SCENA SECONDA

Operai, poi agricoltori, per ultimo **Giulio**

OPER. Mezzo giorno suona, amici:
Su, smettiam di lavorar.
AGRIC. Mezzo dì... *(traversando la piazza)*
OPER. Gli agricoltori
Li dobbiamo salutar.
AGRIC. Quanta gente!... *(vorrebbero evitarli)*
OPER. Addio, felici,
Di buon cuor vi salutiamo.
AGRIC. Non vogliam di questi onori.
OPER. I burloni noi non siamo;
Siamo poveri operai
Che rendiamo a tutti onor.
AGRIC. Chi altrimenti disse mai?...
Siam con voi di tutto cuor.

(Si mescolano cogli operai allegramente)

OPER. *(pigliandosi l'un l'altro a braccetto)*

Domani è domenica
È giorno di festa,
Giornata pel popolo
Gradita è codesta.
Avrem dell'esercito
Pomposa rivista,
Si dice che il Console
Domani v'assista...
Andremo in compagnia
Poi fuori di città;
Si beverà,
Si canterà,
Si danzerà,

E si godrà:
Lieta la festa
Si passerà.

(Dal fondo ha fatto capolino Giulio, il quale, adocchiato Enrico solo in disparte, gli s'accosta d'improvviso)

GIUL. Enrico! *(sottovoce)*
ENR. Signore! *(scuotendosi)*
GIUL. Mi guarda: son io
ENR. Voi! Giulio!... *(riconoscendolo)*
GIUL. *(facendolo tacere)* Silenzio! nessun dee saper
Ch'io son in Parigi... parlarti desïo...
Fra poco ritorno... *(si ritrae cautamente)*
ENR. *(fra sè confuso)* (Vi è qualche mister.)

(Gli operai continuano a festeggiar gli agricoltori, quindi partono con essi cantando)

SCENA TERZA

Enrico, rimasto solo, si avvia per tornare alla sua bottega; quindi **Giulio.**

ENR. *Se ne son iti. É cosa*
Da ridere; ma pur ebbi paura.
Io, che ho pugnato ad Arcole, soldato
Dell'anno terzo, avvezzo
Ad incontrar la morte con disprezzo,
Ho tremato, quand'egli
Mi si accostò!... Fra poco io qui l'aspetto...
Non so perchè quell'uomo è a me sospetto.
GIUL. Enrico... *(accorgendosi del suo turbamento)*
Come mai?
Si direbbe che quasi ti spavento,
Tanto m'accogli freddamente..! Ah forse
Dimenticato avresti?... *(con rimprovero)*

ENR. Che a voi debbo la vita?... Oh per provarvi
La mia riconoscenza,
Offrire a voi vorrei
Quanto posseggo al mondo, i giorni miei!..
Eppur, se debbo dirvelo,
Non so perchè, ma tremo...
E non per me, credetemi
Per voi soltanto io temo,
La causa, che a difendere
Scendeste un giorno in armi,
Adesso vi può mettere
In gran periglio, parmi.

GIUL. Oh! non temer...

ENR. Adunque
Ci avete rinunciato?

GIUL. Sì! (*simulando*)

ENR. Sì?... me ne congratulo.

GIUL. Ho di pensier cangiato.

ENR. (*stringendogli la mano con trasporto*)
Il labbro mio non dice
Quanto son io felice...
Da me potete chiedere
Quello ch'omai v'occor:
A me fia gloria e debito
Offrirvi braccio e cuor.

GIUL. *Ora ti fai conoscere*
L'antico amico ancor.

GIUL. Ma di': perchè l'esercito
Lasciasti?

ENR. Una ferita...
E peggio un'ingiustizia...

GIUL. (Ci siamo!) E non ti stuzzica
Desïo di cangiar vita?

(*accostandosi a lui con mistero*)

Se ancor ti fosse dato
D'esser ripristinato
Nel grado, che tu meriti,
In pro' del tuo paese?...
A un tempo tu ti vendichi
Delle patite offese...

ENR. Come?

GIUL. In segreto formasi
D'intrepidi una schiera
Il bene della Francia
Sta sulla lor bandiera.

ENR. Il grado, avete detto?

GIUL. Il grado tuo, cospetto!
E sessanta luigi
Anticipati esigi.

ENR. Anticipati?

GIUL. Subito
Farteli dar saprò.

ENR. Io deggio un po' riflettere
Risposta ti darò.
(Oh! provvidente Iddio
Vieni in ajuto mio
Così potrò soccorrere
Il padre ed il fratel;
Terger le nostre lacrime
In sorte sì crudel).

GIUL. (Della congiura frangere
A lui non debbo il vel).

ENR. (*dopo aver alquanto pensato*)
Son vostro!...

GIUL. Sottoscriverti
Di pugno tuo dovrai.

ENR Fra un'ora là dov'abito,
O cittadin, verrai.

GIUL. Fra un'ora a te verrò.
ENR. Il nome segnerò.

(Si salutano e si dividono circospetti)

SCENA QUARTA

Modesta cameretta al quarto piano; una porta ed una finestra; camino, tavola e sedia.

Terenzio

(tornando in casa trafelato)

Oh! sono stanco! e il misero mio stato
Tollerar più non posso!
Svanì ogni mia speranza,
Perdè il padre l'impiego, Enrico il grado,
E nulla più ci avvanza.
Abbiam dinanzi un baratro profondo,
E il mio padre infelice,
Quasi la sorte sorridesse ancora,
Lieto vi danza sopra e il tutto ignora.

SCENA QUINTA

Enrico e **Terenzio**

ENR. Oh! mio Terenzio!
TER. Enrico, tu tardasti
Oggi...
ENR. Un lavoro, che finire io volli
Di venir m'impedì.
TER. Direi che questa
È una menzogna, perchè sei turbato.
ENR. Turbato!... No...

TER. *Ma dimmi, non ti curi*
Che il nostro genitore
Esca dal duro passo
E alfin ritrovi qualche nuovo impiego?
ENR. *Lo troverà.*
TER. *Finora egli lo cerca...*
Ma finchè non lo trovi, ahi, senza pane
Noi siamo.
ENR. *È troppo vero! (oh! come a punto*
I sessanta luigi ora verranno!)
TER. *(Mi rimangono ancora trenta soldi*
Per desinare... gli ultimi!)

(*S'ode fermarsi sulla via una carrozza ed una voce chiamare dalla strada*)

MICH. Terenzio!
Terenzio!
TER. Mi chiamò 'l padre: silenzio.
Dove siete? (*andando alla porta*)
MICH. (*di fuori sempre*) In istrada.
TER. Salite... (*andando alla finestra*)
MICH. (*di fuori*) Non posso, io sono in carrozza.
Gettami trenta soldi per la corsa;
Dimenticai la borsa.
TER. (*mettendo un sospiro cava di tasca i denari, li getta dalla finestra*)
Eccoli, padre mio,
Adesso, pranzo, addio!
Ti prego di tacer, ch'ei non s'accorga
A che siam noi ridotti!
ENR. Me ne scongiuri invano.
TER. Promettere mel dei... dammi la mano.

SCENA SESTA

Michele e detti

MICH. *(entrando ansante ed asciugandosi il sudore)*
Auff!!... cento e due gradini
Senza riprender fiato!...
Miei cari signorini,
Che dite... a quest'età!...
Mi sento ristorato
Quando ritorno qua.

(Va a sedere e chiama a sè vicino Terenzio ed Enrico)

Se al seno io posso stringervi, io nulla ancor perdei.
O cari figli, ed unica gioja degli anni miei!
Il dì che stende il Console pietosa a voi la mano
Lascio le mura squallide per viver da sovrano:
Tu, Enrico, nell'esercito supremo grado avrai,
Tu difensor di cause al tribunal sarai *(a Terenzio)*
E sarà presto, e in giolito i giorni passerò...
Fra pochi giorni, caspita! ricco diventerò.

TER. ed ENR. *(parlano fra loro sottovoce)*
Da' suoi bei sogni toglierlo adesso chi mai può?

MICH. *(vedendo Terenzio ed Enrico serii e pensosi)*
Da bravi rallegratevi, che sono allegro anch'io.

TER. Dunque l'impiego... *(con gioja)*

MICH. *(levandosi)* Adagio.

TER. *(con curiosità)* L'aveste, padre mio?

MICH. Oh! Oh! secondo console tu mi vorresti già:
Le cose non camminano con tal velocità.
Sono a buon punto.

ENR. *(con fretta)* Diteci...

MICH. E spero molto... assai!

(chiamando a sè intorno i due giovani con importanza)

Dal mio compagno, Giacomo Roland, stamane andai;
Sicuro ch'esaudito m'avrebbe... era partito!...
Allora corro subito dal caro Arnaud... oh bello!
Era nel nostro esercito del Reno colonnello...

TER. Nè lo trovaste?...

MICH. Capperi! dovea lasciar il Reno
Per veder me?

TER. Ma dunque?

MICH. Il terzo c'era almeno;
Un ispettor de' viveri, (dicon che viva bene).
Avrà da fare, io dissi, turbarlo non conviene,
A lui farò ritorno domani o un altro giorno.

TER. Per oggi dunque, nulla?... così sarà doman!

MICH. Pel capo che ti frulla, va sano chi va pian.
Prepara or via la tavola per tre. *(guardando Terenzio)*

ENR. Vi par?

MICH. *(con aria di rimprovero)* Rifiuti!

ENR. Oh no! *(intanto Terenzio apparecchia)*

MICH. *(ad Enrico)* Qui presso siediti... e non si resti muti:
Facciamo quattro chiacchere tra noi... mi piace tanto.

(preparando due sedie intorno alla tavola mentre Terenzio porta qualcosa da mangiare)

ENR. *(guardando Terenzio che va e viene sospirando)*
(Or mio fratello, ahi misero! più non rattiene il pianto)

(Michele sforza a sedere Enrico, e siede ei pure)

MICH. Terenzio, e tu non vieni?... tu solo rassereni
E rendi a me gradita questa deserta vita.

TER. Padre, mangiate. *(vorrebbe andarsene)*

MICH. *(si leva e va a prenderlo per mano)*
Sembrami vederti ancora, quando
Di guerra tra i pericoli Enrico a te pensando
Spediati dono amato quell'oriuol gemmato!
Non ti sta dunque a cuore, Terenzio?

(accorgendosi che non l'ha)

TER. (Oh mio dolore!)

MICH. Tu offendi Enrico, e dei portarlo teco ognor!...
Ma tu confuso sei! Perchè mai quel pallor?...

ENR. Egli non osa dirvelo: quando il bisogno stringe
Anche ai tesor domestici a dar di piglio astringe.
Non siamo ricchi... ed essi... *(confondendosi)*

TER. *(pregando Enrico di tacere)* Che hai fatto?

ENR. *(volendo rimediare)* Io dico

MICH. *(tristamente ad Enrico cadendo sopra una sedia)* Cessa!
Comprendo!...

TER. *(volgendosi)* Via, mangiate, dunque...

MICH. *(levandosi o reggendosi appena in piedi)* Non mangio più.

TER. ed ENR. Sedete! *(circondandolo con sollecitudine)*

MICH. *(commosso)* Mi lasciate!... più nulla mi va giù.

(Rimane afflitto e pensoso; Terenzio ed Enrico lo guardano)

a 3

MICH. (Ed io non m'ero finora accorto
Che la famiglia per me gemea,
Nelle mie vane speranze assorto,
La lor miseria non prevedea!
Faceva il prodigo, lo scioperato
Come se un principe io fossi stato.
Spendea, spandeva, buttava via
Senza un pensiero d'economia!...
Un vero stupido veggo che sono:
Da lor non merito pietà, perdono!
Ben mi dovrebbero da sè scacciar.)

TER. *(sottovoce ad Enrico)* Che mai facesti! perder lo vuoi?
Vedi, una lagrima gli sta sul ciglio,
Ha un cuor sì dolce pei figli suoi,
Sebben sia privo di buon consiglio,
Che per affanno si può spezzar.

ENR. *(a Terenzio)* Ch'egli ignorasse non mi credea
Della famiglia la triste sorte:
Immaginarlo chi mai potea?
Prima aspettata m'avrei la morte...
Pur spero a tutto di riparar.

MICH. *(ripetendo di continuo tra sè)*
Così, lo veggo, non può durar!

(si ritira nella sua camera senza osar di levare gli occhi verso i due giovani)

SCENA SETTIMA

Terenzio ed **Enrico,** quindi **Giulio**

TER. *Come si fa?*
ENR. *Fra poco un mio compagno*
Un vecchio amico attendo; ei m'ha promesso...
Tutto dopo saprai.
TER. *Fin ch'io men vado*
A riscoter il prezzo d'un lavoro,
Resta e veglia su lui. Tornar io spero
Con tanto che ci basti
Per comperare il pranzo.
(nell' andarsene vede Giulio sulla porta) *Un forestiero!*
ENR. *Questi è l'amico mio* *(a Terenzio)*
TER. *Ti lascio.*
ENR. *Sì.* *(Terenzio s'inchina a Giulio)*
GIUL. *(salutandolo)* *Oh giovinetto addio!...*

SCENA OTTAVA

Giulio ed **Enrico**

GIUL. Adunque di pensier non hai cangiato?

ENR. No.
GIUL. Sessanta luigi.
Il tuo grado e l'onor d'aver salvata
La Francia! *(cavando un foglio che depone sulla tavola)*
Qui il tuo nome
Su questo foglio, presto!
ENR. *(pigliando il foglio e leggendo)* Ignoti nomi
Io vi leggo... Landré, Clerc, Bassompierre,
Pietro Durand...
GIUL. È il mio.
ENR. Se non m'inganno,
Avevate altro nome...
GIUL. E che t'importa?
ENR. Molto, perchè mi pare,
Che questi sian supposti nomi. *(deponendo il foglio)*
GIUL. Ebbene,
Tutto saprai... silenzio!... Alcuno viene.

(Enrico fa passar Giulio nella camera vicina prima che Michele esca dall'altra parte)

SCENA NONA

Michele

(sempre immerso ne' suoi pensieri)

Oh non la può durar a questo modo!
E dir ch'è più d'un mese
Ch'io vivo alle lor spese!... Oh qui bisogna
Un impiego trovar, qualunque impiego...
Ho buone braccia ancora
(passeggiando si trova presso al camino dove vede una gazzetta)
Leggiamo se per caso *(siede e legge)* « si ricerca
Un uomo istrutto e probo... » è l'affar mio!
« Col capital di ventimila franchi... »
Non ho tanta dottrina.

Seguitiamo *(torna a leggere)* « Il ministro
Di Polizia secondo
Il decreto del console » firmato
Fouché... *(con un sussulto di meraviglia e gioja)*
Fouché! Sarebbe mai costui
Quel Giuseppe Fouché, mio condiscepolo
Al collegio... l'amico mio migliore?
Ministro!... ah fosse lui!... gli è desso al certo!...
Gli vo' parlar... No, è meglio
Che gli scriva... *(s'accosta alla tavola frugando nel cassetto)*
Ecco appunto
Che c'è un foglio di carta. *(si pone a sedere e scrive)*
« Oh mio Giuseppe »
Non va ben!... « Cittadino
Ministro!... » ei si ricorda
Certamente di me. *(s'ode bussare alla porta)*
Chi ha mai picchiato?
Avanti pur!... *(seguitando a scrivere)*

SCENA DECIMA

Fouché in abito semplice e **Michele**

FOUC. *(dal fondo guardandosi intorno)* Forse mi son sbagliato.
MICH. « Domando un'udienza » *(scrivendo)*
FOUC. *(domandando)* Il cittadino
Michel Perrin?...
MICH. *(senza levar gli occhi)* Sta qui... sedete pure.
FOUC. (È desso! è desso!) *(riconoscendolo)*
MICH. *(c. s.)* Vi domando scusa
Sto scrivendo all'amico mio Giuseppe...
FOUC. Fouché, il ministro?
MICH. *(con curiosità levandosi)* Oh, dite, il conoscete?

FOUC. Un pochino.
MICH. E credete
Ch'ei mi riceverà?
FOUC. Saria capace
Di venirvi a trovar. (Non mi conosce...)
MICH. Voi scherzate!... Un ministro?...
Sarà orgoglioso e fiero.
FOUC. Ei mi parlò di voi.
MICH. *(gongolante e commosso)* Sarebbe vero?
Rammenta dunque ancor quei lieti giorni
Quando tutto comune era fra noi?
FOUC. La borsa...
MICH. I libri...
FOUC. I pugni...
MICH. *(animandosi)* Oh mi ricordo
Una famosa lotta,
La lotta degli Orazi.
FOUC. Giuseppe era per terra, e qual leone
Voi vi slanciaste... e riceveste un pugno
Qui, qui... *(indicando la testa di Michele)*
Quando ti assalse,
Un altro: ed io ti grido:
Michele, all'erta. *(con fuoco)*
MICH. Allora
Tu, tu... no... voi...
FOUC. *(stendendogli le braccia)* Non mi conosci ancora?
MICH. *(lo riconosce e si slancia nel suo seno)* O mio Giuseppe, abbracciami!
FOUC. E ci voleva tanto?
MICH. Sei tu? Sarà possibile?
No, non m'inganna il pianto!

a 2

Oh! amico mio, trovarti
Dopo tant'anni ancor,

Vederti ed abbracciarti
È troppa gioja al cor!...
(rimangono alcun poco abbracciati piangendo)

FOUC. *(con espansione)*
Travolto in mezzo ai vortici
Di questo mare infido
Al sovvenir dei giovani
Anni con te sorrido.
Un' ora dei bei giorni
Pare che a me ritorni,
E a me sollevi l' anima
Da noje senza fin...
Perchè così sollecito
Passò sì bel mattin?

MICH. *Mi fai venir le lagrime;*
Dell' uom tal è il destin. *(asciugandosi le lagrime e parlando con sicurezza mostra a Fouché il foglio sul tavolo)*

MICH. Vedi, era in via di scriverti.

FOUC. E che volevi mai?

MICH. Maestro di villaggio
Io fui, e lo saprai.

FOUC. E so che t'adoravano
Tant' eri mite e buono...
Qualunque cosa voglia
A' tuoi servigi sono.

MICH. Ho due figliuoli, e poveri,
Soccorrerli vorrei.
Siam tutti al verde!

FOUC. Oh! povero
Michele, a tal tu sei?

MICH. Che più? Se non m'ajuti,
Giuseppe, siam perduti!
Ministro, te ne prego,
Trovami qualche impiego...

Farò di tutto, credimi,
Pretese poi non ho.

FOUC. Perchè non dirlo subito?
Ci penserò, vedrò.

MICH. No, caro condiscepolo,
Abborro quei futuri,
Con un presente rapido
Io vo' che m'assecuri.

FOUC. Ebben, Michele, ascoltami
Vien, chiedi Desonné,
Mio primo segretario...

MICH. Dunque l'impiego?

FOUC. C'è.

MICH. *(tutto gongolando pel piacere)* Oh gioja... io ti ringrazio...
Mi mancano gli accenti...

FOUC. Da te non voglio grazie
Non voglio complimenti *(s'abbracciano con trasporto)*

a 2

Amico mio, trovarti
Dopo tant'anni ancor,
Vederti ed abbracciarti
È troppa gioja al cor.

SCENA UNDECIMA

Giulio ed **Enrico** entrano parlando fra loro e detti

MICH. *(a Fouché)* *Siamo intesi.*

FOUC. *(accorgendosi dei due sopravenuti che parlano sommessamente fra loro)* *Chi è là?*

ENR. *(seguitando il discorso con Giulio)* *Non sarà mai*
Che la vita attentar voglia di Lui
Del mio famoso General...

GIUL. (*vedendo gente*) *Silenzio!...*

MICH. (*presentando a Fouchè Enrico*)
Io vi presento il figlio mio minore
E questi è il cittadino... (*mostrando Giulio*)

GIUL. *Pietro Durand.*

FOUC. (*colpito dal nome*) *Durand!...*

GIUL. *Certo: Impresario*
Di teatro.

FOUC. (*fissandolo*) *Voi siete*
Giulio Grussè, non impresario, un pazzo
Che finge e stato e nome...

GIUL. (*offendendosi*) *Cittadino!...*

FOUC. *Io son Fouchè, ministro*
Di Polizia! Doman per vostro bene
Io vi consiglio di lasciar Parigi,
E vel comando... Basta!

GIUL. (*sottovoce ad Enrico*)
Ebben stassera all' osteria t' aspetto.

ENR. *Io non verrò* (*sottovoce a Giulio*)

GIUL. (*inchinandosi*) *Ministro il mio rispetto!* (*parte*)

FOUC. (*volgendosi ad Enrico partito Giulio*)
Evitate colui: ve ne ammonisco
Come un padre.

MICH. (*ad Enrico*) *Ora va: cerca il fratello.*

ENR. (*inchinandosi a Fouchè e salutando Michele*)
Par che Grussè perda il suo buon cervello.

SCENA DODICESIMA

Fouchè, Michele, poi **Desonné**

MICH. *Dunque, Giuseppe, per l' impiego io debbo*
Venire al dicastero?...

DESON. (*entrando frettolosamente e indirizzandosi al ministro*)
Oh! cittadino
Ministro, il primo Console più volte
Chiese di voi.
FOUC. *Vo tosto.*
MICH. (*arrestandolo nel vederlo incamminarsi*)
A proposito, quel tuo segretario
A cui debbo ricorrere si chiama?
(*cercando il nome*)
FOUC. *Eccolo appunto qui.* (*indicandogli Desonné*)
MICH. *Via, digli un poco*
FOUC. *M' era dimenticato...* (*a Desonné indicando Michele*)
Udite dunque
Quest' è un amico mio,
Buono, fido, capace ed operoso:
Io ve lo raccomando. Abbia un impiego
E trattatelo ben: mi preme assai.
Addio. (*a Michele dandogli la mano*)
MICH. *Grazie, Giuseppe, grazie, sai!*
(*tornano ad abbracciarsi. Michele l' accompagna e poi ritorna*)

SCENA TREDICESIMA

Michele e **Desonné**

DESON. (*facendo anch' esso per andarsene*)
Doman v' aspetto.
MICH. (*trattenendolo*) *Oh non andate via!*
DESON. *Ho fretta...*
MICH. *Io più di voi.*
DESON. (*cava un portafoglio e scrive*) *Facciamo presto.*
Nome?
MICH. *Michel Perrin.*
DESON. (*chiudendo il portafoglio*) *Domani il resto.*
(*Desonné piglia per mano Michele e lo conduce innanzi dicendogli con penetrazione*)
Siete prudente?

MICH. *Che! si domanda?*

DESON. *Segreto?*

MICH. *Come... voi, segretario?*

DESON. *Oh! se il ministro a me vi manda*
Segno è che siete sul suo lunario.
Ei non s' inganna sì facilmente;
Fin nei pensier legge alla gente.
Vuol ch' io vi tenga nel gabinetto
Ch' io reggo...

MICH. *Certo! m' ha a voi diretto!*

DESON. *Ben. Venti franchi...*

MICH. *Per mio salario,*
Al mese?

DESON. *Al giorno.*

MICH. (*non credendolo*) *Dite davvero?*
(Io sono un Creso, un milionario;
Sono padrone del mondo inter!)

DESON. *(Ora egli getta l'abbecedario*
E più lucroso sceglie mestier.)
Ecco per oggi... (*dandogli un pezzo da 20 franchi*)

MICH. *Ma che far deggio?*

DESON. *I luoghi pubblici frequenterete*
Caffè, passeggi, teatri eccetera...
Ai meglio alberghi voi pranzerete.

MICH. *(L' impiego è facile).*

DESON. *Poi la mattina*
V' aspetto...

MICH. *E presto, da voi verrò.*
(Chi sa che posto mi si destina
Se sgabellarmi bene saprò!)

DESON. *Per la segreta porta verrete;*
E questo passo presenterete. (*va al tavolo per scrivere e cerca un foglio di carta*)
Un foglio...

MICH. (*nel frugare trova la carta dimenticata da Giulio*)
Questo... (*leggendo i nomi della lista*)
(Che nomi!) Or eccovi.
(*gli presenta il foglio su cui Desonné scrive*)
È la mia nomina?
DESON. *Mestier non c' è;*
Voi di privato siete servizio.
MICH. *Questo è un onore grande per me!*
(Io sono un Creso, un milionario,
Sono padrone del mondo inter!)
DESON. *(Ora egli getta l'abbecedario*
E più lucroso cerca mestier.)
(*Michele saluta profondamente Desonné che parte*)

SCENA QUATTORDICESIMA

Michele, Enrico indi **Terenzio**

ENR. *(Raggiunger nol potei.)*
MICH. *Terenzio ov' è?*
ENR. (*ascoltando dalla porta*) *La scala ascende.*
TER. (*ad Enrico sottovoce senza che Michele oda*)
Enrico, nulla!... invano
Corsi di qua, di là...
ENR. (*mostrando il padre*) *Zitto!*
MICH. (*con una cert' aria*) *Terenzio,*
Mi par che s' avvicini
L' ora del pranzo...
TER. *É vero*
Ma...
MICH. *Ma?... Non ci pensar: Oggi son io*
Che invito.
TER. ed ENR. (*increduli*) *Padre mio!...*

MICH. *Venite quà* (*pigliandoli sotto il braccio uno per parte*)
Non più miserie e stenti;
Siamo ricchi e felici,
Ho trovato un impiego.

ENR. e TER. (*strabigliati*)
Un impiego?...

MICH. *Magnifico!...*

TER. ed ENR. *Oh!*

MICH. (*conducendoli innanzi*) *Vi prego*
Venti franchi al giorno!

TER. *Venti?*

MICH. *Son seicento franchi al mese.*

TER. *Non è sogno?*

MICH. (*cavando il pezzo da 20 franchi*) *Tocca, senti!...*
La caparra già si prese!
Quel signore la giornata
Di quest' oggi mi ha pagata:
E domani avrò la nomina,
E saprò, che far dovrò.

TER. *Fosse vero!*

MICH. *Anzi è verissimo.*

TER. ed ENR. *Quei che è in alto ci ajutò.*

a 3

MICH. *La mi pare una commedia,*
Una fiaba od un romanzo...
È finita omai l'inedia
Noi possiamo andare a pranzo...
E per giunta in tal maniera
Io comincio il mio mestier.
Noi farem baldoria intera
Perchè paga il Minister!

TER. ed ENR. (*discorrendo fra loro*)
La moneta, non c'è dubbio,

Parla chiaro, parla tondo.
Disperare mai non debbesi,
Ogni mal finisce al mondo.
S' è così, t' affida e spera,
Rasserena il tuo pensier.
Noi potrem da questa sera
Ogni cosa provveder!

(partono tutti e tre abbracciati allegramente)

ATTO SECONDO

La sala del Ministro di Polizia: scrittojo con carte: al muro cordoni di campanelli: porte laterali, una nel mezzo, porticina segreta, finestre.

SCENA PRIMA

Si vanno radunando impiegati, uscieri, gendarmi, guardie in aria pensosa, poi **Desonné.**

Coro

È una giornata torbida;
Qual cosa par che nasca.
Ci son per aria nuvoli;
Minaccia la burrasca.
Chi va, chi vien, chi mormora,
Quei scende e questi sal.
È una giornata torbida
Minaccia temporal.

DESON. *(uscendo dalla camera del Ministro carico di plichi, di lettere e di carte: consegnando un dispaccio a un gendarme che parte)*

In fretta al primo Console
Mi farò molto onore!

(consegnando un altro dispaccio)

Questo rapporto subito
Allo stato maggiore.

(consegnando alcune carte a diversi impiegati)

Queste notizie pongano
Fra l'ultime e recenti

I fogli, che si credono
Dai gonzi indipendenti,
E son da noi pagati
O meglio... salariati.
Agli organi, ai sottorgani,
A quei d'opposizione,
Coi quali da noi guidasi
La pubblica opinione.
La sorte della Francia
La sua felicità,
È ver, checchè ne dicano,
Tutto vien fuor di qua.

(si mette allo scrittojo frugando nelle carte e scrivendo, intanto gli altri si disperdono di qua e di là)

SCENA SECONDA

Desonné poi **Michele**

DESON. Che inferno! Qualche cosa
Di sinistro c'è in aria.
(s'ode picchiare alla porta segreta)
Hanno bussato
Alla porta segreta... un qualche fido...
(va a chiudere la porta di mezzo, apre la segreta)
Oh! siete voi, Perrin?
MICH. *(avanzandosi salutando)* Son io, son io...
DESON. Avete nulla a dirmi, amico mio?
MICH. Nulla... cioè qualche cosa,
Ho due cari figliuoli,
Che hanno logori i panni
Dandomi jeri venti franchi, avete
Promesso ch'ogni giorno...

DESON. È ver...
MICH. Vorrei
Piuttosto...
DESON. Aver la somma infin del mese?...
MICH. No cittadino... anzi amerei d'averla
Anticipata...
DESON. Ben.
MICH. Grazie.
DESON. Sedete. *(siedono)*
Come contento siete
Di ieri?
MICH. Oh molto! andai
Prima al Quadrante bleu... ci si sta bene...
Bell'albergo davver, cuoco eccellente,
Magnifico servizio e molta gente!
Cittadino, che vino!...
Troppi piatti però...
DESON. Ma tra la folla
Non udiste?... Vi sono malcontenti?...
MICH. Eh!... molti!...
DESON. E ci bisogna
Tenerli d'occhio.
MICH. Certo. E il dissi appunto
A un giovane, che stava a me vicino,
Un' exguardia del Corpo.
DESON. Ed a voi s'affidò?
MICH. Che meraviglia!
Gli dissi che maestro io era stato.
DESON. Ah! ah! davver, siete matricolato! *(ridendo)*
Sarei caduto in trappola
Io pur, con quella faccia.
Avete una cert'aria
Ch'ogni sospetto scaccia.
MICH. (Che cosa ha mai da ridere

Cotesto segretario!)

DESON. Proprio pel nuovo incarico
Ci siete necessario.
Ma, dunque, quell'exguardia?...

MICH. Un chiaccherone...

DESON. *(curioso)* Il nome?

MICH. Non glielo chiesi...

DESON. Come?

MICH. Io nol volea saper.

DESON. Non vi posso comprendere.

MICH. E neppur io davver.

DESON. Dunque? *(ancora più curioso)*

MICH. Volea quel giovane
Far meco una partita;
E una partita al domino
Già s'era stabilita,
Quando un altro all'orecchio
Gli venne a dir: « *domani...* »

DESON. Disse, domani? capperi!
Ci abbiamo su le mani...
E poi?

MICH. Si ritirarono
In segreto a parlar.

DESON. E voi? *(sempre più avido)*

MICH. Pagai.

DESON. *(fregandosi le mani)* Benissimo!

MICH. E uscii per passeggiar.

(Desonné rimane sbalordito, Michele lo guarda)

a 2

DESON. (Questo Michele è un tanghero;
Non ne farem mai nulla.
Chi sa nel vuoto cerebro
Qual cosa mai gli frulla.

Davver non s'è mai visto
Più gran stupidità.
Un eccellente acquisto
S'è fatto in verità!)

MICH. (Il cittadino è lepido,
Burlone il segretario,
D'ogni mio passo minimo
Vorría l'itinerario;
E quando ci si mette
Respiro non mi dà.
Ama le novellette:
Assai buon tempo egli ha.)
Ma parliamo un po' sul serio
Che far debbo?

DESON. *(stizzito)* Andate a spasso.

MICH. E l'incarco mio?

DESON. Lasciatemi!

MICH. Io vorrei...

DESON. Per satanasso!

MICH. Allor vado alla rivista?

DESON. Ite pur: da fare or ho.

MICH. Vi saluto.

DESON. *(con ironia)* Il ciel v'assista.

MICH. Poi l'effetto vi dirò.

(guardando di soll' occhio nel partire)

(Singolare non lo nego,
È cotesto segretario:
Ma più strano è quest'impiego:
Tutto il giorno a spasso andar.
Io mi rubo il mio salario:
Poco c'è da faticar!)

DESON. (Spieghi ancor l'abbecedario
Questo è il meglio che può far).

(Michele saluta Desonné che se ne va)

SCENA TERZA

Desonné poi **Fouché**

DESON. Quest'uom froda il governo:
Il suo mestier non sa. Dir, ch'ei poteva
La congiura scoprir, che ignota è ancora!
Ascolta dir: domani,
E se li lascia scappar dalle mani!
(*passeggiando pensoso*)
Domani vuol dir oggi...
Che si vuol, che si tenta ed in che modo?
Qualche cosa c'è sotto di sinistro;
E non trovarne il bandolo!
(*vedendo comparir Fouché*) *Il ministro!*

FOUC. (*s'avanza sopra pensiero come parlando fra sè*)
Oh qual uomo diabolico! davvero
D'aver trovato, possiamo dir, padrone!...
Nè vuol udir ragione...

DESON. *Vedeste il primo Console?*

FOUC. *E che scena!*
Ei gode a tormentarmi,
Ed a pigliarmi in fallo...
(*imitando i modi di Bonaparte*) *La repubblica!*
E sempre, la repubblica!

DESON. *Ei ne parla*
Con grande amore!

FOUC. (*quasi fra sè*) *Come*
L'orso che i figli abbraccia
Per soffocarli... (*rimane meditabondo*)

DESON. (*fissandolo*) (Oh come è torvo in faccia!)

FOUC. (Di quest'uomo fatale il pensiero
Chi s'attenta indagare e scoprir?...
Egli forse vagheggia l'impero
Vuol di Francia sul trono salir.

Degli allori di Marte egli è onusto,
Altro lauro sul fronte vorrà
Imitare ei vuol Cesare e Augusto:
Carlo Magno per lui rivivrà!)
Ei sa tutto.

DESON. Che sa?

FOUC. Che si trama
Contro lui.

DESON. Se null'altro egli brama,
Ogni cosa domani saprò.

FOUC. Se fra un'ora ogni cosa non so,
Io sarei rovinato!...

DESON. (*riflettendo confuso*) Vedrò!...

FOUC. Se fra un'ora ogni cosa non so,
Segretario, licenza vi dò.

DESON. *Io vedrò... cercherò... scoprirò...*
(Inventar un complotto dovrò).

(Fouchè parte raccomandandosi e Desonnè si getta a sedere)

SCENA QUARTA

Desonné solo, rimane sbalordito

DESON. Quest'è un colpo di fulmine!... fra un'ora!
A dirlo si fa presto...
Vi dò licenza!... ed or come si fa?...
Un rimedio trovar bisognerà!...

(Va al campanello e suona con forza: a quello risponde un altro ed un altro e molti da tutte le parti)

SCENA QUINTA

Impiegati, Uscieri, Gendarmi, Guardie, che escono ed entrano scompigliatamente, e detto.

CORO Siam qua!... che scampanio!
È questo il finimondo!

DESON. (Perdo la testa anch' io...
Vacillo, mi confondo...)
CORO Eccoci quì da voi.
Che mai si vuol da noi?
DESON. *(con sussiego in mezzo a tutti)*
Di voi son malcontento,
Niun è sagace e attento.
CORO. Perchè?
DESON. Del primo Console
Attentasi alla vita:
Orrenda fra le tenebre
È una congiura ordita:
E dalla Polizia
Nulla finor si sa!...
Forse di far... la spia
A me toccar dovrà!...
(passeggiando e imitando il ministro)
Fra mezz' ora se tutto non so,
Miei signori, licenza vi dò.
CORO Noi vedrem... cercherem... scoprirem...
(Inventar un complotto dovrem!...)
(tutti se ne vanno chi di qua, chi di là)

SCENA SESTA

Desonné, poi **Michele** ed un Usciere

DESON. *(ponendosi allo scrittojo)*
Un nome sol sapessi
Dei congiurati, un nome, un lieve indizio!
E Michele potea jeri ogni cosa
Scoprir: e non lo volle!...
S' or ei venisse innanzi agli occhi miei
Colle mie stesse man lo strozzerei...

MICH. *(facendo capolino dalla porta segreta)*
Il cittadino Desonnè? *(domandandolo)*
DESON. *Non ci sono.* *(all' usciere)*
MICH. *(avanzandosi)* *Se il veggo!*
USC. *(respingendolo)* *Egli non c'è!*
MICH. *(frugandosi in tasca)*
Oh! appunto la mia carta
Di passo.
(la cava e la consegna all' usciere che la rimette a Desonnè)
Gliela date.
DESON. *(leggendo e rimanendo convinto)* *Oh! che mai leggo?*
Son questi i nomi!... io non m'inganno...
oh vista!...
De' congiurati è questa qui la lista!
(si leva e va a prendere con bontà per mano Michele)
Avanti, avanti...
MICH. *(resistendo)* *V'importuno forse?*
DESON. *Altro che importunarmi!*
Che ingegno, che sagacia,
Che testa! *(guardandolo con ammirazione)*
MICH. *(non comprendendo)*
Chi?
DESON. *(dandogli la mano)* *Ma voi!...*
MICH. *Che cosa ho fatto?*
DESON. *Voi salvaste la Francia!*
MICH. *(attonito, stupito)* *Io!... Come?... (È matto!)*
DESON. *(vedendo Michele che va di tempo in tempo a guardare alla finestra)* *Ma chi aspettate?*
MICH. *Il mio Terenzio...*
DESON. *(con gentilezza insolita)* *Via,*
Fatelo pur venir.
MICH. *Io gli ho promesso*
Meco condurlo all' osteria stassera.

DESON. *Là dove ci saran gli amici!* (con intelligenza)
MICH. *Certo.*
DESON. *Dal maggior vostro figlio accompagnato,*
Nessun sospetta mai... (ridendo)
MICH. (rispondendo senza capire) *Nemmen per sogno.*
(Che giovialone!)
DESON. *Bravo!*
Eh! vi conobbi subito...
MICH. (andando alla finestra) *Terenzio!*
DESON. *E il fratel?*
MICH. *Va cercando*
Forse Giulio Grussé.
DESON. (trasalendo) *Grussé diceste?*
Ed Enrico con lui? lo conoscete?
MICH. *Se lo conosco, caspita! ei stassera*
Sarà con noi.
DESON. (abbracciandolo) *Che testa!*
(all'usciere che tosto parte) *Ei! quel garzone*
Fa che rïentri tosto.
MICH. *(Oh! com' è buon! non ci capisco nulla!)*

SCENA SETTIMA

Terenzio, Desonné e **Michele**

TER. (*Entra condotto dall' usciere, Desonné lo saluta e si pone a scrivere, esso accorre presso Michele*)
Dove sono alla buon' ora?
MICH. (con sussiego) *Sei nel nostro ministero.*
TER. *Non vedeste Enrico ancora?*
Egli ha qualche gran mistero.
(chiamandolo in disparte con cautela)
L' ho veduto da lontano;
Gli fei cenno colla mano.

Era pallido nel volto,
Cupo, torbido, sconvolto...
Ed appena un suo saluto
A me volger si degnò...
Ah! tal mai non l' ho veduto,
Quel ch' egli ha saper io vo'.

MICH. *Non temer, io sono astuto;*
Ogni cosa scoprirò.
Suvvia calmati, mio figlio,
Sarà nulla, sarà nulla.

DESON. (*levandosi e consegnando dei fogli all' usciere che parte*)
Ho notato un mio consiglio:
Che nel capo oggi mi frulla.
Dunque Enrico voi vedeste?

TER. *Poco stante...*

DESON. (*poliziescamente*) *E v' accorgeste,*
Ch' era assai sconvolto in viso?

TER. *Qual giammai non si mostrò.*

DESON. (*sottovoce a Michele con intelligenza*)
Star bisogna in sull' avviso.

MICH. (*sottovoce a Desonné con furberia*)
Sempre ai panni gli starò.

TER. (*avvicinandosi al padre e raccomandandosi*)
Purchè a lui qualche sventura
A me ignota non sovrasti!
Raccapriccio di paura
Un periglio a sospettar...
Il terrore mio vi basti
Deh! l' andiam a ritrovar!

MICH. (*parlando a Desonné, poi a Terenzio*)
Lo conduco all' osteria,
Dove i nostri amici attendo...
Non temere, gioja mia,

L' anderemo a ritrovar...
(Io qui nulla ancor comprendo...
Finchè va, lasciamla andar).

DESON. *Cittadino, al vostro zelo*
Io m' affido interamente;
Dell' arcano il nero velo
Voi saprete alfin squarciar.
Siete un uomo sorprendente:
Fate voi, ch' io lascio far.

(Desonni accompagna Michele e Terenzio fino alla porta, li saluta e si ritira)

ATTO TERZO

Camera in casa di Terenzio

SCENA PRIMA

Terenzio solo, afflitto oltremodo

Ora che giunto al fine
Di sì cruda tempesta io mi credea,
Eccomi ancor in preda all' onde. Enrico
Deve al nostro buon padre
Se ier sera fu salvo... eppur tranquillo
Del suo destin non son... Qualche sventura
A lui sovrasta ancora
Egli non vien: e tarda si fa l'ora!

SCENA SECONDA

Terenzio ed **Enrico**

ENR. *Oh, mio Terenzio!...*
TER. *Tu tornasti adunque?*
Sei libero, sei salvo! oh! parla, dimmi,
Ch' io non deliro.
ENR. *Oh! povero fratello,*
Vedi, io t' abbraccio...
TER. *Povero, dicesti?*
Dunque in periglio sei?
Abbandonar ci dei?

ENR. *Spero che nota*
L'innocenza sarà!...
TER. *Lo spero anch'io.*
Il padre fin da antico
È del ministro amico.
ENR. *Io fido solo*
Nella mia lealtà.
TER. *M'ascolta, Enrico,*
Tu non dovevi mai porger orecchio
Di Giulio ai detti; e invece
Desio di mutar la tua fortuna
T'ha perduto.
ENR. *Io sperai di dar soccorso*
Al mio padre infelice...
TER. *Or ben, che fai?*
ENR. *Fra l'umane vicende*
È gran scola il dolore,
Più sagaci ci rende
Ci rischiara il pensier.
TER. *Ma il piacer se ha domato*
Ogni possa del core,
L'intelletto offuscato
Non discerne più il ver.
ENR. *Ma se da questo periglio io scampo*
Saprò guardarmi da ogni altro inciampo.
TER. *Ed imbrigliati gli affetti ardenti*
Andrai più cauto contro i cimenti.
ENR. *Oh! sì bel voto s'avveri almen!*
TER. *Dio ci conceda cotanto ben!*

a 2

Oh fratel, sempre insieme,
D'un desir, d'una speme,
Obbliati i dolori

Sempre in calma vivrò:
E un sentier di fiori
Del mio viver farò.

(si ritirano nella camera vicina)

SCENA TERZA

Sala del Ministero di Polizia

Fouchè e **Desonné**

DESON. Spero di meritare un vostro encomio
Questa volta, o ministro;
I congiurati furon tutti colti...
Iersera ed arrestati.
FOUC. E sono molti?
DESON. Il numero finor non ne conosco.
FOUC. Dunque è ver; fin da ieri
Aveano divisato
L'orribile attentato?... Oh qual periglio
S'è superato!
DESON. Della rilevante
Scoperta se ne debbe
Il merito in gran parte
A Michele Perrin... io proporrei
A ciò gratificato egli venisse.
FOUC. Ben volentier. Compagno di collegio
Egli mi fu fratello più che amico.
DESON. Fra poco io qui l'aspetto.
FOUC. Il voglio ringraziar di tutto quanto
Far per la patria ei seppe.

(Desonné udendo bussare alla porta segreta va ad aprire)

SCENA QUARTA

Michele e detti

DESON. Eccolo!
FOUC. Oh! mio Michele!
MICH. Oh! mio Giuseppe!

(Fouchè e Desonnè s' inchinano e si congratulano con Michele che ringrazia senza saper il perchè)

FOUC. Non ho parole, non ho accenti
Per darti lode di ciò che festi.
Al tuo Giuseppe dunque consenti
Riconoscente che si protesti.
Dove valessi, comanda tosto
Ch'io per servirti sono disposto...
Tutta la Francia, quando il saprà,
La tua bell'opra benedirà.

DESON. Io non ritrovo linguaggio adatto
Per darvi lode di questo fatto.
Ma voi che tanto sagace siete,
Il mio silenzio comprenderete.
Or, se di nulla abbisognate,
Senza ritegno lo domandate...
Tutta la Francia, quando il saprà,
Questa grand' opra benedirà.

MICH. *(ringraziando questo e quello senza capire)*
Grazie... non merito tanto rispetto
M' avete in troppo buono concetto:
Io nulla feci; sono confuso,
Di tante offerte pur non abuso...
Sono ristretti i desir miei,
Io non ambisco ricchezze e onor...
Al mio villaggio tornar vorrei:
E la mia scuola sempre ho nel cor!

FOUC. Per te una cattedra...
DESON. Nell' Ateneo...
MICH. Oh! non n'è degno uno scarabeo.
FOUC. Sei benemerito del tuo paese.
MICH. Via! non burlarti tanto di me.
DESON. Imperituro Perrin si rese.
MICH. (Sono d'accordo, dubbio non c'è).
FOUC. e DESON. *(parlandosi fra loro e guardando Michele)*
Uomo più semplice mai non si diè.
FOUC. *(a Michele dandogli la mano)*
Ma per poco ti saluto;
Tornar deggio al Ministero.
MICH. E l'impiego a me dovuto?...
FOUC. Or l'avrai, grande davvero...
MICH. Dunque a me tu penserai:
FOUC. Tutto quello che vorrai;...
Lascio plenipotenziario
Il mio fido Desonné.
MICH. *(a Desonné)* Dunque, caro segretario,
Qui si dee pensare a me.
FOUC. *(prendendolo per mano e traendolo innanzi)*
L'istesso primo Console
Saprà da me chi sei,
Ed anzi presentarti
Innanzi a lui vorrei,
Egli saprà premiarti,
La mano ti darà,
E il suo più fido amico
Perrin diventerà:
So quello che mi dico
Chi camperà vedrà.
DESON. *(prendendolo anch'egli per mano e traendolo innanzi)*
L'istesso primo Console
Saprà da lui chi siete

Ed anzi, presentarvi
Agli occhi suoi dovete.
Egli saprà premiarvi
La mano vi darà,
E il suo più fido amico
Perrin diventerà...
So quello che mi dico;
Chi camperà vedrà.

MICH. Innanzi al primo Console
Scherzate, cittadini,
Un maestruzzo misero
Di rozzi contadini?!
Ah! ah! ah! ah! da ridere
Sarebbe in verità!
Di Bonaparte amico
Io?... Via mi caccerà:
So quello che mi dico:
Chi camperà vedrà.

(Fouchè si ritira salutando, e anche Michele fa per uscire)

SCENA QUINTA

Michele e **Desonné**

MICH. Di tante gentilezze io vi so grado,
Ma vi levo il disturbo e me ne vado.

DESON. (A proposito, sì... fra pochi istanti
Questi cospiratori
Saranno qui condotti... avrei bisogno
D'un uomo destro e scaltro,
Che sapesse con arte interrogarli,
Li facesse cantar ed indagasse
Quai sian le trame ordite) *(guarda Michele)*
Cittadino Perrin?

MICH. Eh?

DESON. Non partite:
Ho bisogno di voi.

MICH. (Certo l'impiego!)

DESON. Una grave faccenda, in cui dovete
Segnalarvi!... Quei giovani arrestati
Perchè del primo Console alla vita
Attentavan...

MICH. *(spaventato)* Gran Dio!

DESON. Verranno qui... voi gli udirete!

MICH. Come?

DESON. Non li atterrite e... grazia
Promettete a lor... com'è nostr' uso.

MICH. Ci vuol buona maniera.

DESON. Perchè tutto vi svelino.

MICH. *(come se avesse tutto capito)* Sta bene.

(s'ode suonare un campanello)

DESON. Dal ministro tornar or mi conviene.

(Desonné si raccomanda a Michele e parte)

SCENA SESTA

Michele solo, riflettendo

MICH. *Una congiura... giovani arrestati!*
Che ci posso far io?... *(colpito da un pensiero)*
Ora capisco: un compito di pace
E d'indulgenza. Io debbo
Ricondurre all' ovile
Le pecore smarrite; è quel che bramo:
Non fate più, ragazzi, io vi perdono *(s'ode rumore)*
Zitto... son essi.

SCENA SETTIMA

Giulio

seguito da alcuni giovani operai e studenti, condotti da gendarmi che si fermano sulla porta e poi partono mentre un usciere chiude la porta di mezzo da cui sono entrati, e detto.

GIUL *(sottovoce a' suoi compagni)* Andar fallito il colpo
Tanto ben combinato!
CORO *(piano)* Il Giuda fra di noi s'era ficcato.
GIUL. *(nel voltarsi vedendo Michele che passeggia, pensa e studia)*
Chi veggo!
CORO *(sottovoce)* Ancor quel tanghero!
GIUL. Che il delatore ei sia?
CORO. *(c. s.)* Iersera infatti videsi
Venire all'osteria.

(Michele sempre passeggia e pensa alla diceria gesticolando)

GIUL. *È vero: il miserabile,*
Il vile ci ha venduti.
CORO *Amici, siam perduti:*
Nessun ci salverà.
GIUL. *No! No! dai nostri complici*
Vendetta si farà.

MICH. *(alla fine deliberato si avanza verso di essi con bontà)*
(Quest'è il momento). Ebbene, cari figli,
Che mai s'è fatto?... *(riconoscendo Giulio)*
Qui voi pure! incauto!
GIUL. Vi fo meravigliar? io mi stupisco
Del mestiere onorato
Che esercitate! *(con disprezzo)*
MICH. *(nobilmente)* Invero un grande onore
Io lo reputo, sì...
CORO *(volgendogli le spalle)* Ci risparmiate
Gli inutili sermoni.

***

MICH. No! voi mi udrete!... a forza pur m'udrete
E intero il vostro cor mi scoprirete.

(con affetto e maestà si mette in mezzo a loro)

Come un padre vi parlo, o miei figli,
E d'un padre son sacri i consigli.
Tor la vita ad un uomo è delitto...
E nessuno, nessuno vi ha il dritto,
E se pure foss'egli il colpevole,
Siete voi che il dovete punir?
La man trema alla stessa giustizia
Quando un uomo condanna a morir.

(tutti rimangono muti ed attoniti)

Dio perdona!

CORO (Che strano linguaggio!)

MICH. Di parlarvi in tal modo ho coraggio.

(andando ancora più vicino ad essi)

Spento lui questa misera terra
Avrà in sen la discordia, la guerra;
Non vedete voi stessi i perigli
Che imminenti ci sono, miei figli?
Non avete famiglia, parenti...
E una madre?

GIUL. *(commosso)* Una madre!

CORO *(con ammirazione a Giulio)* Lo senti!

MICH. Vostra madre, piangendo v'aspetta;
Del ritorno il momento ella affretta!
Quando fia consapevole poscia...
Morirà di cordoglio, d'angoscia...
Deh! se amate, figliuoli, la madre
Dessa almeno vi muova a pietà!

GIUL. e CORO (Queste son le parole d'un padre;
Il suo pianto ingannare non sa).

MICH. *(vedendoli muti e pensosi)*

Siete commossi, o giovani,
Da bravi, m'abbracciate...
Tempo non è di piangere;
Liberi siete... andate.

GIUL. e CORO Sarebbe ver?

MICH. Verissimo.

GIUL. Partir!... Di dove mai?

MICH. Ma dalla porta, diamine!

GIUL. *(incredulo)* Scherzate.

MICH. *(a Giulio)* Ora vedrai.

(lo prende pel braccio e lo conduce alla porta segreta)

Codesta porticina
È fatta a bella posta.
Partite alla sordina,
Chè a voi qui nulla s'osta
Da un brutto precipizio
Cavate, o incauti, il piè;
Facendo alfin giudizio
Voi lo dovrete a me.

GIUL. e CORO *(In lui tanta indulgenza*
Chi credere potea
Quando mortal sentenza
Sopra di noi pendea!).

GIUL. e CORO Buon uomo i vostri accenti
Scordar nessun più de';
Cadiam riconoscenti
Pentiti al vostro piè.

MICH. *(facendoli levare e spingendoli fuori)*

Andate via... Silenzio!...
Addio, miei figli...

CORO. *(partendo)* Addio!

MICH. *(dopo averli veduti partire, asciugandosi le lacrime)*
Io ti ringrazio, o Dio,
Che li potei salvar...
Che immenso panegirico
Or mi verranno a far! *(s'ode rumore)*

SCENA OTTAVA

Enrico condotto in mezzo ai gendarmi, **Terenzio** desolato lo segue, usciere, guardie e **Michele.**

TER. *(di dentro, gridando disperato)*
Non mi si negherà che insieme con esso
Imprigionato io sia!
MICH. Qual voce!
TER. Ah! siete voi? *(accorrendo a lui)*
MICH. *(cercando calmarlo)* Terenzio mio.
TER. L'hanno arrestato. *(mostrando Enrico)*
ENR. Come cospirator. *(freddamente)*
MICH. Cospiratore?...
C'è uno sbaglio per certo, un malinteso,
Qualche infame t'avrà denunziato.
Sull'istante ti voglio liberato.
(fa per entrare dal ministro, e s'incontra in Desonné)

SCENA NONA

Desonné, quindi **Fouché** e poi impiegati, uscieri, ecc.

DESON. *(fregandosi le mani senza veder Michele)*
Tutto corre a seconda.
MICH. Ah! che Enrico è in prigion! *(a Desonné)*
DESON. Lo so: va bene.

MICH. Anzi va male. *(vedendo venir Fouché)*
Ecco il ministro appunto.
O Giuseppe, a proposito sei giunto.

FOUC. *(accennandogli d'aspettare)*
Un'istante e t'udrò.

MICH. Ma...

FOUC. *(a Desonné)* Quel soldato?

DESON. Eccolo. *(indicandogli Enrico)*

MICH. *(a Fouché)* Egli è di lui che parlar voglio.

DESON. Zitto! *(a Michele facendolo stare indietro)*

FOUC. *(ad Enrico)* Già v'ho trovato a conferenza
Col capo del complotto, e ieri sera
Eravate pur voi all'osteria.

ENR. È ver, ma giuro sulla vita mia
Ch'io cercai di stornar gli sconsigliati
Dall'empia impresa.

FOUC. Dunque
Li conoscete?... Sieno tratti tosto
Al mio cospetto. *(ai gendarmi)*

DESON. *(a Michele)* Fateli venire.

MICH. *(sottovoce a Desonné)* Quello è un affar finito.
Liberi li lasciai.

DESON. *(colle mani nei capelli)* Cielo, che ho udito?

FOUC. *(che ha tutto inteso)*
O Michele, che hai fatto?

DESON. *(a Michele)* Voi siete un traditor.

MICH. *(a Desonné)* Voi siete un matto!
Non mi diceste di prometter grazia?
Io feci grazia intera.

DESON. Sciagurato!
Voi perdeste la Francia!

MICH. Or l'ho perduta,
Prima l'avea salvata!

FOUC. Egli è mestieri
Correre e ritrovarli. *(alcuni gendarmi partono)*

DESON. Ove saranno?

ENR. *(avanzandosi con accento di disperazione)*
L'han detto!... Il General uccideranno!...

(tutti rimangono compresi di terrore)

TUTTI Ho per le vene un brivido
Trema affannoso il cor!...
Trascorri e passa rapido,
O istante di terror!

(s' ode suono di tamburi e banda militare)

FOUC. *È questi il primo Console*
Che torna nel suo tetto.
(va alla finestra a vedere)
Fra l' accalcato popolo
Ei passa benedetto

VOCI DI DENTRO *Evviva il primo Console*
Evviva Bonaparte!...

ENR. *Or forse su lui piombano...*
È festeggiato ad arte.

FOUC. *Ite...* *(ad Enrico)*

ENR. *Gli è tardi!*

FOUC. *(cade su d' una sedia)* *Ahimè!*

(Momento di silenzio. S' ode picchiare alla porta segreta)

DESON. Chi batte?

(un usciere va ad aprire e torna con una lettera)

USC. Un foglio!

MICH. *(confuso)* A me?...

DESON. *(strappa la lettera di mano a Michele e la consegna a Fouchè)*

FOUC. *(prende la lettera e la dissuggella e legge avidamente)*

« Cittadino! Quantunque arrestati noi, il colpo
« non poteva mancare: ma il procedere vostro
« nobile e leale, e la generosità del ministro,
« di cui foste sì degno interprete, ci ha fatto
« mutar di proposito; onde abbandoniamo Pa-

« rigi... Addio. Ci duole però di vedervi in
« siffatto impiego. Ma se tutti fossero come
« voi, la Polizia sarebbe più utile e più rispet-
« tata. » *(momento di silenzio: intanto la scena è popolata a poco a poco di impiegati, uscieri e gendarmi)*

MICH. Non capisco.

FOUC. *(gli dà il foglio)* La lettera è per voi.

MICH. *(guardando per accertarsi la soprascritta)*
A Michele Perrin, diceste il vero?
Come! Impiegato nella Polizia
Segreta! *(rimane impietrito)*

ENR. È il vostro titolo!

TER. È l'impiego
Che otteneste?

DESON. *(rispondendo)* Sicuro.

ENR. e TER. L'ignorate adunque? *(a Michele)*

MICH. *(con estremo sforzo)* Io ve lo giuro!
(cade senza forza pallido e vergognoso su d'una sedia)
Io sono adunque disonorato
Negli ultimi anni della mia vita!
Tal vituperio non ho mertato...
Ogni speranza per me è finita!
(sorgendo e gettando alcune monete)
Quest'oro infame vi riprendete...
Torno all'antica mia povertà.
L'onor, la fama, deh! mi rendete;
Senz'essi vita l'uomo non ha.

CORO (Oh lo vedete!
Ei fa pietà!).

FOUC. *(accostandosi a Michele per consolarlo)*
La Provvidenza questo ha voluto;
Tu della Francia sei salvator.

TER. ENR. e CORO
Da tutti siete già conosciuto;
Toglier nessuno vi può l'onor.

FOUC. Tu tornerai nel tuo villaggio ancora:
È questa la tua nomina. (*dandogli una pergamena*)
MICH. Fia vero?!
Oh gioja!... Figli miei (*ad Enrico e Terenzio*)
Con me verrete?
ENR. e TER. Sì.
MICH. Quest'oggi stesso
Noi lascerem Parigi.
FOUC. (*a Michele*) *Ed io prometto*
Che allor sarò dei figli il protettore...
Chiedendoti perdon... (*dandogli la mano*)
DESON. (*colla testa bassa*) *Non fu mia colpa...*
MICH. (*vedendoli ambedue avviliti dà la mano ad entrambi*)
Vendicato io sono.

TER. ed ENR. Colà felici e immemori
Della congiura ordita,
Ci disporremo a spendere
Per altrui ben la vita;
Sperando che alla patria
Sorridan più bei dì!

MICH. FOUC. DESON. e CORO
Faremo lieti brindisi,
Staremo allegramente,
Ogni memoria torbida
Cacciando dalla mente;
Sperando che alla patria
Sorridan più bei dì.

MICH. *(Un grande diplomatico*
Voleano far di me!)
CORO *(Un caso inver più comico*
Mai forse non si diè).

(*Tutti salutano Michele, che parte con Terenzio ed Enrico*)

FINE.